

"La nostra Università ha evidentemente avviato un'inversione di tendenza rispetto ai temi morali ed etici e alla regolamentazione dei comportamenti, rappresentata simbolicamente e concretamente dal codice etico, è un dato che sempre più viene percepito dall'opinione pubblica e dai giornali.

Nonostante ciò, ritengo che molto ci sia ancora da fare, perché l'Istituzione Università non deve solo varare regole e pretenderne il rispetto, combattendo illegalità e immoralità. L'Università deve e dovrà essere sempre ad uno stadio più avanzato rispetto alla società che la circonda, anche e soprattutto per quanto concerne la questione morale. Alle grandi illegalità e scandali di cui l'Università è stata parte (a volte con vicende che si svolgevano interamente nel nostro ateneo, altri casi in cui è stata vittima) si devono per forza di cose tener presenti i piccoli fenomeni di illegalità, scorrettezze, che vengono spesso perpetrate dai docenti in sede d'esame come a lezione e di cui il Garante è a conoscenza.

Per questo credo sia necessaria una profonda riflessione rispetto al punto in discussione: dal Garante degli Studenti ed i Suoi ruoli ai diritti che Quest'ultimo deve far rispettare.

Nel ringraziare il Professor Giocoli Nacci vorrei chiedere un dato, quanto meno approssimativo, dell'afflusso di studenti che si rivolgono al Suo Ufficio. (mi ha successivamente risposto che si tratta di un afflusso medio di due persone al giorno)

Lo chiedo non per un mero dato statistico, ma per sollevare la necessità di una maggior informazione tra gli studenti rispetto all'Istituto del Garante degli Studenti e sulle sue competenze. Ritengo che sia opportuno comunicare agli studenti all'atto dell'iscrizione, nonché porre in evidenza sul sito internet www.uniba.it l'esistenza della figura del Garante degli Studenti.

Detto ciò non basta far conoscere maggiormente a tutti gli studenti l'esistenza di una figura di tutela come quella rappresentata egregiamente dal Prof. Giocoli Nacci, ma aprendo una seria riflessione rispetto ai poteri conferiti a tale Istituto con l'art.28 del nostro Statuto e quindi in merito a quelle che lo stesso garante definisce nella sua relazione "ristrette competenze".

Se si effettua uno studio comparativo delle similari figure degli atenei italiani possiamo riscontrare tipologie di "garanti" molto differenti tra loro. Un interessante modello, è a mio parere rappresentato dall'Università degli Studi di Siena. L'Ateneo Senese di è infatti dotato con un proprio Decreto Rettorale (946/2002) di un Difensore Civico degli Studenti con fortissima autonomia e indipendenza dall'Università stessa e con amplissimi margini di manovra, e poteri in taluni casi vincolanti.

Credo pertanto che un ripensamento dell'art.28 dello Statuto di Ateneo nella direzione di un maggior potere al garante sia da prendere in considerazione.

Non posso però non affrontare un importante tema: La chiarezza del linguaggio e delle norme è anche chiarezza nei comportamenti. Per questo l'associazione di cui faccio parte è da tempo impegnata per il riconoscimento di uno Statuto dei diritti delle studentesse e degli Studenti.

La volontà di dotarsi di un tale testo è stata già formalmente espressa dall'Università degli Studi di Bari:

il Regolamento Didattico di Ateneo (Art. 30 comma 4) sancisce: "La tutela dei diritti collettivi degli studenti relativi alla qualità ed alla organizzazione della didattica è assicurata da un apposito statuto dei diritti dello studente"
L'articolo indeterminativo rende palese l'assenza per il Regolamento Didattico di Ateneo di un

preciso riferimento normativo e a mio parere è da intendersi come espressione di un invito a dotarsi di uno statuto dei diritti.

Il Codice dei Comportamenti nell'articolo 6 inserisce un riferimento ben più specifico, ma purtroppo inesatto: “si applica, per quanto non previsto nel presente codice, lo “Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti universitari” approvato con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica il 12 giugno 2007.” In realtà il 12 giugno 2007 si tenne solo la conferenza stampa di presentazione del testo, tutt'ora disponibile sul sito del MIUR, testo che non divenne mai Legge dello Stato, in quanto stava per essere inserito nel DPCM sul diritto allo studio che l'allora Governo Prodi stava per varare. Pertanto il riferimento pur importante contenuto nel codice etico è da ritenersi non vincolante.

Chiedo pertanto al Senato di Esprimersi in merito a tale proposta e di iniziare una discussione che porti ad uno statuto dei diritti delle studentesse e degli studenti."